



## KIT IN PRESENZA

### LA COMUNICAZIONE E I LINGUAGGI

*Caro animatore, il testo che segue è una guida suggerita per aiutarti nella preparazione dell'incontro e fa riferimento alla formazione in presenza offerta dall'Opera dei Ricreatori. Per avere un ottimo risultato devi prepararti bene sul contenuto che trovi di seguito, leggilo fino in fondo, studialo, fatti interrogare e soprattutto riadatta ciò che è necessario perché sia funzionale al tuo gruppo animatori che avrai di fronte. In caso di necessità fatti aiutare dal tuo coordinatore o chiedici aiuto. In fase di preparazione, tieni in considerazione le attenzioni tecniche ed educative, leggile con attenzione e adoperati per interiorizzarle per offrire un vero servizio alla tua Estate Ragazzi.*

#### STRUTTURA DELLA FORMAZIONE

Prima di iniziare è importante conoscere come è costruito lo strumento che hai tra le mani e come si articola la formazione in tutte le sue parti. La formazione è composta da 4 fasi principali

- ✓ FASE 1: momento di accoglienza e lancio del tema
- ✓ FASE 2: 2 attività e i relativi contenuti sulla comunicazione
- ✓ FASE 3: 2 attività e i relativi commenti sui linguaggi
- ✓ FASE 4: 1 momento di sintesi, verifica e saluti

Nella preparazione della formazione non è necessario fare tutti i passaggi, ma prima di operare dei tagli valuta con attenzione cosa modificare perché ciò che presenti non perda senso o filo logico.

#### ATTIVITÀ

La funzione delle attività è quella di stimolare la riflessione sulle parole chiave e di aiutare, come rinforzo, la comprensione dello stile dell'animatore. È sempre vero che fare esperienza di alcuni concetti chiave aiuta ad interiorizzarli. Proprio per questo motivo le attività precedono sempre i contenuti ad esse correlate.

Le attività di questa scheda sono costruite in modo tale da essere utilizzate in presenza. Le attività funzionano se sono preparate nel dettaglio e se sono state provate in tutte le loro parti.

#### CONTENUTI

I contenuti sono presentati dopo le attività perché spiegano gli elementi che le attività stesse mettono in luce. Ad ogni attività sono collegati una serie di contenuti nei quali si raccontano i passaggi essenziali che riguardano la comunicazione e i linguaggi. Non va dimenticato che i contenuti presentati in questo testo non sono esaustivi né tanto meno gli unici possibili. Inoltre, in questa formazione i contributi sono molti perché si è scelto di mettere insieme comunicazione e linguaggi proprio perché estremamente uniti tra loro e dipendenti l'uno dall'altro. Si è deciso di dare un taglio educativo operando alcune scelte rispetto ai contenuti, individuando concetti chiave minimi che permettessero di fare una formazione della durata in un'ora e mezza circa. Sta quindi all'equipe formativa di ogni parrocchia decidere se utilizzare il testo così com'è, se ampliare i concetti presentati o se sceglierne altri adatti alla propria realtà.

#### MATERIALE

Per ogni attività troverai indicato il materiale che ti occorre per svolgere le azioni così come sono presentate. Nel materiale delle singole attività non ci siamo dilungati nella presentazione delle attenzioni sanitarie da avere in questa fase. Si da per scontato che ogni comunità provveda di adeguare le attività alle esigenze e situazioni presenti. In caso occorra qualche spunto, invitiamo a consultare l'opuscolo "Oratorio estivo al tempo del Covid" e "#onlinER" opuscoli scaricabili dal sito della Pastorale Giovanile o dell'Opera dei Ricreatori. Sono testi preparati principalmente per l'online ma ricchi di spunti anche per le attività in presenza in questo periodo Covid.

## **IL TEMA: La comunicazione**

Il tema della comunicazione è vastissimo, apre a tanti interrogativi e provocazioni tanto da rendere difficile la scelta di concentrarsi solo su una parte di essa.

Per questa formazione abbiamo scelto di lavorare sui principi della comunicazione e di vedere qualche applicazione per comprendere meglio la teoria. L'intento della formazione non è quello di trovare risposta a tutti gli interrogativi sulla comunicazione ma di stimolare la riflessione su come comunichiamo quotidianamente e come siamo chiamati a farlo nel ruolo di animatori. Va da sé che il centro della riflessione sarà la comunicazione positiva declinata nell'esperienza di ER.

## **IL TEMA: I linguaggi**

Anche il tema dei linguaggi è trattato in questo contesto formativo perché estremamente connesso con la comunicazione. I linguaggi, infatti, sono strumenti e canali comunicativi di cui si serve la comunicazione e attraverso i quali essa esiste. Parliamo di linguaggi al plurale perché sappiamo bene che non ce n'è uno solo o una sola applicazione di esso. Sono, infatti, molti i linguaggi che utilizziamo, con i quali ci esprimiamo e dialoghiamo. Nella formazione cercheremo di dare un'infarinatura generale sui linguaggi, soffermandoci principalmente sul linguaggio digitale e analogico, inserendoli nel nostro tempo storico.

## **FASE 1**

---

*Questa prima fase è molto importante perché dà il via alla formazione; permette di comprendere come stanno le persone che hai di fronte e quanto sono recettive; crea il clima necessario per un buon momento formativo e lancia il tema.*

### **ACCOGLIENZA**

È utile iniziare la formazione con un momento di attivazione e accoglienza per creare un clima ospitale. Probabilmente non occorre un giro di nomi, ma un'attività per testare lo stato d'animo dei presenti sì.

Il formatore introduce il tema della comunicazione e dei linguaggi chiedendo ai presenti di *comunicare* a tutti, come stanno in quel momento, dopo l'intera giornata trascorsa e in vista della formazione. Agli animatori viene quindi lasciato qualche minuto per poterlo pensare e decidere come comunicarlo. Se mancasse la fantasia si potrebbe fare qualche esempio: scrivendo un WhatsApp al formatore, con un disegno o immagine, una parola mostrata scritta su di un foglio, con un emoticon ecc., l'importante è che non venga usata la voce. Quando tutti sono pronti, il formatore decide se dare il via a una condivisione simultanea oppure se sentire uno alla volta. Se c'è il tempo, può essere molto interessante dialogare con i singoli per chiedere i motivi o se è stato complicato, ecc. Se si sceglie di fare le domande ai singoli occorre l'attenzione di dire qualcosa a tutti.

Questa attività ha due scopi principali: entrare gradatamente nel tema formativo e verificare come rispondono i presenti e qual è il clima che si percepisce. Ciò è importante per capire che tipo di livello tenere durante la formazione, se i presenti si lasciano coinvolgere o se ci sono delle difficoltà.

### **LANCIO DEL TEMA**

La comunicazione e i linguaggi sono due tematiche particolarmente interessanti che, soprattutto in questo periodo di pandemia, siamo stati costretti a rivedere ed imparare alla svelta. Il tema però è piuttosto ampio, per cui ci concentriamo su alcuni aspetti principali e centrali, consapevoli che non potremmo essere esaustivi in questo contesto formativo.

Abbiamo scelto di lavorare su questo tema perché siamo certi che alla base di una buona ER ci debba essere necessariamente una buona gestione della comunicazione e dei linguaggi utilizzati. Riappropriarsi di un tema così importante non può che essere di aiuto e stimolo per scoprire, passo a passo, se conosciamo tutto della comunicazione e quanti linguaggi comunicativi siamo capaci di gestire. A questo aggiungiamo la consapevolezza, non scontata, che neppure la comunicazione si può improvvisare. È vero che comunicare è quanto di più naturale c'è nell'uomo, ma quando si ricopre un ruolo educativo come quello dell'animatore occorre essere preparati.

## **FASE 2 – la comunicazione**

---

*In questa seconda fase presentiamo il corpo della formazione composto di azioni e relativi contenuti.*

### **Introduzione**

Affrontiamo il tema della comunicazione ponendo l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali e alcune applicazioni inerenti all'uso comunicativo che può fare l'animatore. I contenuti sono preceduti ciascuno da un'attività che fa fare esperienza di quanto sarà esplicitato dai contenuti.

### **ATTIVITÀ 1 (Canali comunicativi)**

*Scopo:* Entrare gradualmente nel tema della comunicazione e rendersi conto del livello conoscitivo degli animatori rispetto all'argomento.

*Materiale:* test su Google moduli

*Svolgimento:* Il formatore invita i presenti a fare un test sulle conoscenze della comunicazione. Il test viene somministrato online utilizzando Google moduli. Scegliamo questa piattaforma anche se in presenza, perché ci permette di avere in tempo reale i risultati che poi andiamo a condividere con loro. Per la condivisione è utile mostrare a grande schermo la pagina Google con i risultati. Per la costruzione di questo test è importante che sia costruito su risposte multiple senza domande aperte per avere una agevole condivisione delle risposte attraverso un grafico. Quando tutti hanno risposto, il formatore condivide i grafici delle risposte e comincia quindi con l'analisi dell'attività e i contenuti collegati.

*Attenzioni:* Si può decidere se dare ai presenti direttamente il link e lasciare il tempo che facciano il test oppure condurlo passo a passo in modo che possano farlo tutti insieme.

### **Analisi dell'attività 1**

*Il test*

- ✓ Ci serve per vedere il livello di conoscenza sul tema
- ✓ Stiamo già usato degli strumenti di comunicazione
- ✓ Entra in gioco la rivalità con l'altro
- ✓ La condivisione delle domande evidenzia le conoscenze di tutti
- ✓ Il test è uno strumento veloce per comunicare senza parlare
- ✓ Si attiva il canale dell'ascolto e della partecipazione
- ✓ Chi partecipa si lascia coinvolgere nella comunicazione stessa

## CONTENUTO 1

Il test mette a disposizione diversi contenuti utilizzabili, tutti importanti e necessari. Scegliamo di mettere l'attenzione, in fase di partenza, sui canali comunicativi:

- Cinestesico
- Visivo
- Auditivo

Molto spesso utilizziamo più di un canale comunicativo contemporaneamente anche se ognuno di noi ne privilegia uno in particolare. Per una buona comunicazione è utile avere presente qual è il nostro preferito e comprendere quello del nostro interlocutore. Questo perché tra canali simili ci si comprende molto meglio mentre più complicato è dialogare su livelli comunicativi diversi.

### *Cinestesico*

Il cinestesico è il canale comunicativo del tatto. Per i cinestesici le sensazioni fisiche sono il centro della comunicazione. Ogni frase si riconduce al "sentire" fisico. Mentre parlano gesticolano per dare "forma" alle loro parole. (espressione tipica: "entrare in contatto").

### *Visivo*

Il visivo come dice la parola stessa predilige il senso della vista. Per i visivi il mondo passa attraverso le immagini. Il loro linguaggio è quasi monotono: pieno di aggettivi che descrivono la bellezza o la bruttezza delle cose. Amano l'ordine visivo e si trovano a disagio vicino a persone che gesticolano. Il senso della vista diventa il canale preferenziale per comunicare qualsiasi cosa e allo stesso tempo per impararla. (espressione tipica: "ci sono dei lati poco chiari").

### *Auditivo*

L'auditivo come dice la parola stessa predilige il senso dell'udito. Ama assaporare i suoni ed entra in contatto con il mondo attraverso di essi. Il tono di voce sarà sempre misurato alla situazione, avrà sempre un ritmo e una cadenza precisa. Ama la tranquillità e i toni pacati. Non sopporta le voci squillanti e il disordine sonoro. (Un'espressione tipica è: "questo non mi suona bene").

Il formatore, se c'è tempo, può fare un esercizio per far comprendere meglio la differenza dei canali comunicativi.

Proviamo a chiudere gli occhi a ad immaginare una mela. Cosa vedi?

*Se sei cinestesico la prima cosa che ti verrà in mente sarà il suo sapore o la buccia liscia.*

*Se sei visivo la immagini rossa e lucente come quella di Biancaneve.*

*Se sei auditivo immaginerai magari di morderla e sentire il "croc".*

I canali comunicativi e il loro uso sono importanti anche per il ruolo dell'animatore. Conoscere e usare bene questi canali significa essere in grado di comunicare con tutti, scegliendo quello più corretto a seconda di chi ho di fronte. Se riesco a sintonizzarmi sul canale comunicativo di chi mi sta ascoltando, allora la mia comunicazione sarà certamente più incisiva.

## **Attitudini basilari**

Prima di proseguire nella riflessione poniamo l'accento su due attitudini molto importanti con le quali anche l'animatore deve necessariamente fare i conti: *Silenzio e Ascolto*.

Silenzio e ascolto si accompagnano sempre in una buona comunicazione, l'uno ha bisogno dell'altro. Basti immaginare cosa significherebbe parlare tutti insieme senza qualcuno che ascolti e stia in silenzio.

### *Silenzio*

È alla base dell'ascolto, è la disposizione del soggetto a percepire ciò che l'altro ha da dire. Senza il silenzio non è certo possibile un ascolto vero, un ascolto attivo. Il silenzio va inteso non solo come assenza di rumore,

ma anche come distanza da tutto ciò che impedisce di sentire. Per un animatore può essere la distanza dal pregiudizio dell'altro, la distanza dal proprio orgoglio, la distanza dall'aver sempre ragione.

## *Ascolto*

L'ascolto è un'esperienza piuttosto complessa, è una situazione che chiama in campo diverse attitudini. Ascoltare non è semplicemente sentire una voce, un suono. Ascoltare è porgere testa e cuore a chi sta parlando, quel famoso "ascolto attivo" di cui tanti parlano, dove l'interlocutore che ascolta è attento alle singole cose che vengono dette e non alla risposta da dare subito dopo. Per ascoltare bisogna impegnarsi e allenarsi a:

- *ascoltare per ascoltare* (spesso ascoltiamo 30sec. per mettere un'etichetta a quello che si è detto)
- *non solo parole* (anche come si dicono, il silenzio, la postura, i gesti, vanno ascoltati)
- *certe parole* (occorre conoscere il DIS (Dizionario Italiano Speciale) e dialogare con lo stesso registro. Ci sono le "parole calde" che scaldano il cuore; le "parole chiave" quelle che aprono il cuore o lo chiudono; ecc.)
- *il racconto* (ascoltiamo il racconto per quello che è o con i nostri pregiudizi: i fatti – la mia percezione – quello che vado a dire in giro)
- *le sequenze logiche* (cambia la percezione delle cose in base a come sono raccontate; a seconda di come uso la logica do il significato che voglio trasmettere)
- *tra le parole* (il non detto, il silenzio di fronte ad una provocazione o dialogo; aiutare attraverso le buone domande: "perché" non è sempre la domanda migliore)

## **ATTIVITÀ 2 (Livelli di comunicazione)**

*Scopo:* Far riflettere gli animatori sull'uso che fanno della comunicazione e su cosa è consigliabile fare

*Materiale:* video; proiettore; foglio e biro per ciascuno

*Svolgimento:* L'attività proposta è di per sé molto semplice. Si tratta di far vedere ai ragazzi alcuni contributi digitali, ciascuno dei quali racconta la comunicazione verbale, non verbale, paraverbale.

Il formatore può decidere se mostrare i tre brevissimi video uno di seguito all'altro o se intervallarli chiedendo interazione con i presenti e inserendo anche i contenuti. Il formatore scelga liberamente in base all'attenzione e l'aspettativa dei presenti. Si consiglia di scegliere un video con del dialogo nella prima fase, un video muto per il secondo e un semplice audio per comprendere la comunicazione paraverbale.

*Attenzioni:* È importante, scegliendo i video, verificare che siano adatti ai ragazzi e che non urtino la sensibilità di alcuni.

## **Analisi dell'attività 2**

### *Video verbale*

- ✓ Il dialogo permette di capirsi anche senza guardarsi in faccia
- ✓ Per capirsi occorre avere lo stesso registro
- ✓ Si sentono ma non si ascoltano davvero
- ✓ Si fraintendono l'un l'altro

### *Video non verbale*

- ✓ Il corpo manda sempre segnali e parla
- ✓ Lo stesso fa il silenzio

- ✓ Spesso il non verbale fraintende
- ✓ È soggetto a giudizio e pregiudizio

### *Audio paraverbale*

- ✓ Il tono della voce rincuora o spaventa
- ✓ Il timbro fa stare bene o meno
- ✓ Saper usare la voce significa dare il giusto peso alle cose

### **La comunicazione si compone di:**

Prima di proseguire nell'analisi è importante tenere presente una specifica sulla costruzione della comunicazione in modo tale da rendere più chiare le dinamiche che si muovono tra verbale, non verbale, paraverbale.

Ogni comunicazione avviene sempre tra due poli: un emittente che abbia un messaggio da inviare e che intende inviarlo a un ricevente (o destinatario) che lo riceve.

- L'emittente è colui che trasmette un messaggio;
- il ricevente è colui che lo riceve; il destinatario è colui al quale è indirizzato il messaggio intenzionalmente, non sempre coincidente con il ricevente.

Stabiliti i due soggetti della comunicazione mettiamo chiarezza su altri aspetti: contenuto, canale comunicativo, codice, contesto.

- il contenuto dell'informazione è il messaggio ed è quanto si scambiano emittente e ricevente;
- il canale comunicativo è il mezzo fisico con cui il messaggio viene inviato (onde sonore, libro, telefono, scrittura, ecc.);
- il codice è l'insieme di regole utilizzate da emittente e ricevente per comprendersi (ad esempio parlare entrambi la stessa lingua);
- il contesto è invece il luogo, l'ambiente in cui si colloca il dialogo.

## **CONTENUTO 2**

L'attività appena svolta ci aiuta a inquadrare tre aspetti che reggono l'intera comunicazione:

- La comunicazione verbale
- La comunicazione non verbale
- La comunicazione para verbale

### *Comunicazione verbale*

La comunicazione verbale è quella che avviene attraverso il "verbo" cioè la parola senza l'uso di altri elementi. Il verbale però non si accontenta di insegnare e spiegare ma deve anche comprendere, e ciò avviene solo quando l'altro è colto come soggetto di relazione. La verbalizzazione della comunicazione passa per la scelta del canale comunicativo e delle parole adatte ad essere comprese. Occorre che la lingua sia compresa da ambo i soggetti della relazione e deve essere utilizzata in un registro condiviso. La comunicazione verbale avviene, infatti, sempre in un incontro e un dialogo con l'altro, uno stare di fronte alle persone da pari a pari.

La comunicazione verbale è costituita dalle parole che usiamo quando parliamo o scriviamo, e normalmente è anche il livello di cui siamo più consapevoli, quello che curiamo con maggiore attenzione.

Quando dobbiamo esprimerci, infatti, cerchiamo di scegliere con cura le parole, adattando il registro in base al nostro interlocutore: se siamo in un contesto formale useremo un linguaggio più forbito; se parliamo in un ambito informale useremo un gergo più colloquiale. In generale, cerchiamo di costruire il discorso in modo che sia chiaro e comprensibile, oltre che persuasivo, e che desti interesse e curiosità nell'interlocutore.

L'insieme di tali impulsi origina il linguaggio verbale che si distingue in varie tipologie a seconda dell'ambito del sapere in cui viene usato: parliamo così di linguaggio scientifico, tecnico, burocratico, politico, ecc. Esso è fatto di segni che si riferiscono direttamente a un oggetto o a un'azione; più precisamente, possiamo dire che il segno, nel linguaggio, è la relazione tra un significante e un significato, ovvero fra il soggetto che esprime (significante) e il contenuto (significato). Anche in questo caso riconosciamo una sequenza che è la seguente: emittente-canale-messaggio-ricevente. Ciò è quanto accade in un contesto socioculturale.

### *Comunicazione non verbale*

La comunicazione non verbale è costituita di tutti quegli scambi che avvengono senza l'uso del verbale, tutto quello che si trasmette attraverso la propria postura, i propri movimenti, la posizione occupata nello spazio rispetto all'interlocutore, ma anche il proprio modo di vestire, il modo visivo e olfattivo.

Il linguaggio non verbale è presente anche quando comunichiamo per iscritto: se scriviamo a mano, la calligrafia o il tipo di carta usato possono rivelare il nostro stato d'animo e la cura che abbiamo posto nel redigere il messaggio; lo stesso vale per una mail con il tipo di font o il colore.

Indichiamo di seguito alcuni degli aspetti comunicativi non verbali da tener maggiormente in considerazione nella comunicazione non verbale:

Lo sguardo: svolge un ruolo di fondamentale importanza nella relazione con gli altri, soprattutto negli scambi faccia a faccia: durata e frequenza degli sguardi, più la dilatazione delle palpebre, sono un segnale di attrazione; le persone dominanti (i leader), che sono più sicure ed autonome, guardano per meno tempo gli altri, ma sono le ultime a staccare lo sguardo;

La gestualità: riguarda alcune parti del corpo soprattutto mani, piedi e testa. È spesso controllabile: alcuni gesti cadono in disuso, col tempo si perdono o cambiano (es: il bacia-mano) o rimangono legati a specifici contesti socioculturali (es: in alcune culture la gestualità è più accentuata);

La postura: riguarda la posizione generale del corpo nello spazio; è prevalentemente involontaria. Ricordiamo tre posizioni: la stazione eretta; la posizione distesa (supina, prona); la posizione intermedia (seduta o in ginocchio);

Il contatto corporeo: è il tipo più immediato dove la distanza emittente- ricevente è abolita; si ha soprattutto: nel comportamento aggressivo, nelle relazioni affettivo-sessuali, nell'allevamento-dipendenza-cura, nei casi di affiliazione/interazione;

L'abbigliamento e lo stato fisico: statura, colore di occhi e capelli, tratti somatici, costituiscono il nostro aspetto esteriore che è un importante strumento di comunicazione, un vero e proprio linguaggio. Il modo di vestirsi, di curare i capelli, il trucco, il modo di porsi agli altri, costituiscono, come l'aspetto fisico, segnali immediati;

Il comportamento spaziale: si riferisce a come le persone usano lo spazio per comunicare; come usano la vicinanza e la distanza dall'interlocutore, ma allo stesso tempo anche come sfruttano lo spazio stando al centro, o in un angolo, o seduti, ecc. Il comportamento nello spazio modifica la relazione tra i soggetti.

Non va dimenticato che la comunicazione non verbale non avviene sempre con intenzionalità né per scelta deliberata, poiché essa è frutto di molti condizionamenti. Non sempre siamo consapevoli di quanto questi elementi rivelino qualcosa di noi e, viceversa, di quanto sia importante saperli leggere per comprendere meglio chi ci è di fronte.

### *Comunicazione paraverbale*

La comunicazione paraverbale definisce la modalità con cui utilizzi la tua voce. La voce ha un ruolo strategico nel trasmettere al tuo interlocutore segnali che riguardano la tua identità.

Molti esperimenti hanno dimostrato che in alcune circostanze più di un terzo della comunicazione passa attraverso il linguaggio paraverbale. La voce ha quindi un ruolo fondamentale nel definire la tua identità.

È importante che tu rifletta prima di tutto sul fatto che la comunicazione è efficace quando tutti i livelli (verbale, paraverbale e non verbale) sono coerenti tra loro. Quindi se cerchi di modificare o controllare la comunicazione paraverbale, ma sei in uno stato d'animo di ansia o di preoccupazione, inevitabilmente non riuscirai a controllare il tuo linguaggio paraverbale.

La comunicazione paraverbale riguarda:

Il tono della voce: le persone che utilizzano una gamma di toni varia vengono percepite come persone dinamiche e comunicative. Quando sei nervoso le corde vocali si allungano e la tua voce diventa più acuta. Una voce più profonda viene percepita invece come più persuasiva. “Col tono giusto si può dire tutto, col tono sbagliato nulla: la difficoltà è trovare il tono” (George Bernard Shaw);

La velocità del parlato: spesso chi parla in fretta viene percepito come più informato e più credibile. La velocità dà impressione di naturalezza e quindi di conoscenza profonda dell'argomento. Non esagerare con la velocità in quanto il tuo interlocutore deve avere il tempo di comprendere il tuo messaggio;

L'enfasi data ad alcune parole: La stessa frase, detta ponendo l'enfasi su una parola o su un'altra, può suonare differente. Ad esempio se dici:

- ritengo questo prodotto risolverà il tuo problema (stai dicendo che ritieni ma che non ne sei sicuro)
- ritengo questo prodotto risolverà il tuo problema (poni l'enfasi sul risolvere)
- ritengo questo prodotto risolverà il tuo problema (poni l'enfasi su un problema, è veramente quello che vuoi fare?)

Sono piccole sfumature, ma in alcuni casi possono fare la differenza;

Il volume della voce: un volume della voce basso invia segnali di debolezza ed insicurezza. Un volume della voce più alto della media invia segnali di sicurezza ed estroversione. Il consiglio è di aumentare il tono della tua voce ma sempre nei limiti dell'accettabile, per non apparire esagerato o maleducato. L'educazione che abbiamo avuto ci insegna che è più educato parlare con un volume basso, ma ricordati che la ricerca sulla comunicazione ha evidenziato che un volume più alto aiuta ad essere percepiti come più autorevoli e sicuri;

Le pause: il silenzio nella nostra società è spesso fonte di ansia. La televisione riempie ogni secondo con pubblicità, musica, informazioni. Le comunicazioni tra persone sono per la maggior parte dei casi un continuo scambio di informazioni quasi senza pause. Le pause diventano un modo per focalizzare l'attenzione su un concetto;

L'accento: il nostro accento può trasmettere le nostre origini e questo in certi casi può essere un vantaggio in altri uno svantaggio. In ogni caso, per ottenere una comunicazione efficace, il consiglio è di evitare accenti che diano segnali di sofisticazione. Concentrati invece su una comunicazione che sia il più possibile chiara e riuscirai a comunicare in modo più efficace;

La pronuncia: cerca di pronunciare correttamente tutte le parole e di utilizzare solo parole di cui conosci a fondo il significato. L'utilizzo di parole colte o di termini tecnici può trasmettere autorevolezza e cultura, se però se ne sbaglia la pronuncia si ottiene l'effetto contrario. Lo stesso discorso vale per le coniugazioni dei verbi, in particolare per il condizionale, e per le citazioni in altre lingue.





## FASE 3 – i linguaggi comunicativi

*In questa seconda fase presentiamo il corpo della formazione composto di azioni e relativi contenuti.*

### Introduzione

I linguaggi sono la parte attiva della comunicazione. Per comunicare abbiamo necessariamente bisogno di utilizzare un linguaggio che sia verbale, che riguardi uno dei quattro sensi, che usi le arte figurative o anche più linguaggi insieme.

In questa fase, con il supporto di due attività, cercheremo di capire il ruolo che i linguaggi hanno nella comunicazione, in modo da comprendere come ci possono essere utili nel fare l'animatore.

La fase 3, nell'analisi dei linguaggi, è stata suddivisa in due parti: prima analizziamo alcuni elementi del linguaggio digitale poi di quello analogico.

### ATTIVITÀ 1 (Linguaggio digitale)

*Scopo:* Analizzare la comunicazione attraverso i linguaggi senza dover usare per forza le parole

*Materiale:* gioco "Concept" originale o online di Asmodee

*Svolgimento:* Il formatore invita i ragazzi a sfidarsi ad un gioco di società reso digitale: "Concept", dove il sottotitolo recita "non è necessario parlare per comunicare". Per giocare non serve altro che l'attenzione e la possibilità di vedere lo schermo. Il formatore prepara un ppt in cui inserisce alcune delle possibili situazioni già preparate da far indovinare agli animatori. Al via, il formatore mostra la prima situazione e chiede ai presenti di indovinare la parola nascosta senza però poter parlare scrivendo in chat la parola. Vince il punto chi per primo scrive il risultato corretto. È consigliato fare almeno 3-4 manche per entrare un po' nel significato del gioco.

Ma come si gioca a "Concept" online? (Quanto segue è tratto dal gioco online di Asmodee <https://print-and-play.asmodee.fun/it/>)

In Concert l'obiettivo è far indovinare agli altri giocatori delle parole o delle frasi attraverso l'associazione di immagini (icone).

Al via, mostrare una sequenza a tutti i presenti. La prima persona che risponde scrivendo in chat la soluzione corretta, preceduta dal proprio nome, vince la manche.

Il formatore ferma il gioco solo quando compare la prima parola giusta.

*Attenzioni:* Anche se siamo in presenza si può utilizzare questa dinamica digitale proprio perché parliamo di questo linguaggio. Eventualmente, invece di proiettare le slide, si può utilizzare il gioco da tavolo vero e proprio o stampare le varie schede e distribuirle ai presenti per il gioco. Potrebbe essere utile avviare anche una sfida tra gruppi di animatori per inserire anche l'elemento del confronto. Nel caso fosse utile, al sito sopraindicato, sono presenti altri schemi di gioco già fatti o spazio alla fantasia.

Esempio:

Edificio + Metallo + Triangolo

Luogo + Blu + Bianco + Rosso

Risposta: La torre Eiffel

Forse avrete notato che una pedina è collocata accanto a ciascuna icona.

Il ? è il concetto principale (la parola o la frase che si deve indovinare).

I cubi sono i concetti secondari che danno degli indizi aggiuntivi definiti da cubi dello stesso colore.

## **Analisi dell'attività 1**

Il gioco fatto non è prettamente digitale ma ci mostra come si può rendere digitale un gioco.

### *Le immagini*

- ✓ Le immagini fanno parte del linguaggio visivo
- ✓ È un linguaggio criptato che ci permette di dire altre cose correlate agli oggetti
- ✓ Sono uno strumento per raccontare qualcosa

### *Senza parlare*

- ✓ Anche senza usare la voce si può comunicare
- ✓ Tutti ricevono e tutti restituiscono
- ✓ Ognuno descrive a modo suo
- ✓ Comunichiamo bene in modo efficace

Questo gioco può essere utilizzato in tanti modi differenti, si possono aggiungere molte varianti. Lo si può usare per esempio per far conoscere e capire concetti ed emozioni, lo si può utilizzare per scoprire le regole di ER giocando, ecc.

## **CONTENUTO 1**

Appositamente non ci siamo soffermati nell'utilizzo di una piattaforma online o sul classico uso delle immagini per suggerire nuovi stimoli.

Le nostre giornate, soprattutto a motivo della pandemia, si sono riempite di linguaggio digitale andando oltre ogni immaginazione di impiego. Ciò è stato di grande aiuto, ma ci fa anche riflettere sull'uso di questi strumenti. È verosimile che ER 2021 ancora potrebbe essere soggetta all'utilizzo dell'online, quindi l'animatore deve essere pronto e attento a non essere banale e a utilizzare gli strumenti tecnologici in maniera costruttiva e diversa. Di seguito alcune brevissime riflessioni sul linguaggio che viviamo.

### *Social*

Spesso pensiamo di conoscerli bene solo perché abbiamo un account, ma dobbiamo abitarli di più se vogliamo comunicare con i ragazzi. I social sono comunicazione continua attraverso l'uso della musica, degli slogan, delle immagini e dei video. I social per le nuove generazioni sono uno strumento comunicativo a cui molti affidano i propri pensieri, preoccupazioni e sogni. È davvero un linguaggio digitale da conoscere per relazionarsi e sostenere i ragazzi.

### *DAD e piattaforme*

La DAD è un modo nuovo di vivere e pensare la formazione scolastica. Non possiamo negare che molti docenti e scuole non erano pronte a questo strumento. Essi hanno dovuto studiare e applicarsi per imparare un linguaggio digitale come unica risorsa disponibile. Anche per gli studenti non è stato né immediato né semplice, molti studenti infatti si sono dimostrati consumatori assidui dei social, ma con una conoscenza bassissima dell'uso del pc e degli strumenti annessi.

### *Distanza – lontananza*

Il linguaggio digitale permette a soggetti, anche geograficamente lontani, di essere in relazione tra loro. Un tempo la distanza era colmata solo dalla telefonata, oggi da strumenti molto più completi che permettono anche di vedersi. Questo significa che si può comunicare anche con il linguaggio non verbale oltre che a quello verbale e paraverbale, trasformando l'occasione in comunicazione completa. Allo stesso tempo però non dobbiamo dimenticare che il linguaggio digitale, ha insita sempre una certa lontananza; aiutiamo i ragazzi a capire come il linguaggio digitale non può prendere il posto di quello analogico.



## ATTIVITÀ 2 (Linguaggio analogico)

*Scopo:* Riscoprire gli elementi fondamentali del linguaggio analogico affievolito dalla pandemia

*Materiale:* griglia e biro per ciascun partecipante

*Svolgimento:* Il formatore consegna a ciascuno una griglia come in allegato. Ogni griglia fa riferimento ad una situazione che l'animatore adolescente vive quasi quotidianamente. Nella colonna di sinistra sono elencati le tre domande riportate di seguito a cui il formatore chiede di rispondere:

- *come comunichi con gli adulti di riferimento*
- *come definiresti la comunicazione che hai*
- *quanto ti senti libero di comunicare*

Quando il tempo a disposizione è concluso, il formatore raccoglie alcune provocazioni dagli animatori chiedendo di condividere le varie risposte. Sta sempre al formatore scegliere il modo più adeguato in base al tempo e al numero dei presenti.

*Attenzioni:* Si invita ad essere attenti ad eventuali difficoltà che possono sorgere tra i ragazzi.

### Analisi dell'attività 2

*Griglia*

- ✓ La griglia blinda il pensiero ma ci aiuta a fare ordine
- ✓ Ogni situazione ha un modo di comunicare diverso
- ✓ Siamo noi a decidere come comunicare
- ✓ La relazione che viviamo con le persone ci condiziona

## CONTENUTO 2

Per comprendere meglio il linguaggio analogico riflettiamo sul modo di comunicare nella quotidianità. Cerchiamo di recuperare alcuni aspetti che la pandemia ha bloccato impedendoci di essere in presenza.

Il linguaggio analogico fa riferimento alla relazione faccia a faccia con qualcuno, alla relazione diretta con qualcuno. La tabella su cui si è lavorato richiama proprio questo aspetto.

Di seguito mettiamo l'accento su alcuni aspetti importanti del linguaggio analogico per suggerire alcuni spunti di riflessione.

In questo passaggio della formazione consideriamo il linguaggio analogico come l'opposto del digitale. Il linguaggio analogico è quello che entra in gioco quando mi relazioniamo con una persona che incontro, con un amico con cui parlo faccia a faccia, con un genitore con cui discuto. Senza dimenticare l'importanza del linguaggio verbale, non verbale e paraverbale, poniamo l'accento su qualche aspetto che possa aiutarci come animatori. La comunicazione attraverso il comportamento integra linguaggi diversi ed è soggetta ad alcuni vincoli come:

*Grammatica*

È uno dei motivi per cui a volte non ci si comprende, non si è sulla stessa lunghezza d'onda. Non c'è negligenza da parte di una delle due parti che non vuole farsi capire, quanto piuttosto un problema grammaticale. Se sbagliamo l'uso di quel linguaggio o il registro, non c'è modo di intenderci. Ci siamo mai posti questo problema di fronte ad un bambino di ER che ci chiede cose che a noi sembrano fuori dal mondo? Forse semplicemente non abbiamo avuto la pazienza di entrare nella loro grammatica.

## *La logica del discorso*

Qualsiasi comunicazione è legata a ciò che si vuole comunicare con l'intenzione di farsi capire dal destinatario. Prima di iniziare a comunicare con un altro soggetto devo avere chiaro il perché voglio comunicare, l'oggetto che voglio comunicare e il significato che deve avere. Si tratta quindi di capire come costruire la comunicazione e di scegliere il registro giusto per farlo. Per esempio, dovremmo fare questa operazione quando, da animatore, occorre spiegare un gioco a un bambino: devo capire perché lo faccio, scegliere il linguaggio più adatto al bambino, individuare la semantica più comprensibile e il tono di voce armonizzato con il non verbale.

## *Lo stile comunicativo*

Lo stile comunicativo è un altro aspetto che è proprio del linguaggio analogico e si misura in passivo, aggressivo, assertivo. Ovviamente ognuno di questi stili è caratterizzato da pensieri, emozioni, atteggiamenti e comportamenti. Se li immaginiamo su di una linea troveremo che passivo e aggressivo stanno ai due estremi e nel mezzo c'è lo stile assertivo.

Con lo stile passivo il soggetto tende ad inibire le proprie emozioni a causa di imbarazzo, tensione, ansia, senso di colpa, paura di sbagliare, difficoltà nel fare richieste, nel farsi rispettare, si sente in colpa dopo aver aggredito qualcuno verbalmente. Spesso chi vive lo stile passivo evita i conflitti, ma allo stesso tempo rinuncia alle proprie idee e pensieri concedendo agli altri di avere l'immagine di essere uno che non ha valore.

Con lo stile aggressivo il soggetto riesce spesso a raggiungere i propri risultati ma a discapito degli altri, rovinando spesso il rapporto. Spesso ricorre alla violenza verbale o fisica con l'idea di supremazia, spesso lo fa inavvertitamente, ma non ammette mai l'errore e reagisce spesso senza equilibrio. Chi vive lo stile aggressivo finisce per essere evitato dagli altri e, dato il suo scarso successo sociale, è una persona generalmente insoddisfatta di sé.

Con lo stile assertivo il soggetto ha un comportamento interpersonale basato sull'onesta espressione dei propri sentimenti, bisogni, preferenze, opinioni, pensieri e critiche. Questo in modo socialmente adeguato, senza prevaricare l'altro e senza imbarazzo o sentimenti di colpa. Chi vive lo stile assertivo impara ad affermarsi e ad agire di propria iniziativa, porta a ridurre enormemente lo stress e migliora la propria autostima.

La persona assertiva agisce per ottenere ciò che desidera e ritiene opportuno per sé, pur rispettando i diritti degli altri. Ha poca ansia o imbarazzo nei rapporti con le altre persone e conserva una buona opinione di sé, anche quando non riesce a raggiungere il proprio obiettivo. Non si svaluta e non mette in discussione il proprio valore, anche se vive un episodio di fallimento o insuccesso.



## **FASE 4 – sintesi e verifica**

---

*Anche la terza fase formativa è piuttosto importante, dà certo il segno di chiusura, ma allo stesso tempo è il momento di verificare ciò che è stato fatto e di darsi appuntamento all'incontro successivo.*

### **SINTESI**

In fase di sintesi si consiglia di contestualizzare i linguaggi e quindi la comunicazione, nell'esperienza di ER. Il formatore invita quindi gli animatori a riflettere su come comunica un animatore a ER e su quali sono i linguaggi comunicativi con cui maggiormente dialoga.

## ATTIVITÀ DI SINTESI

*Scopo:* mettere in evidenza i linguaggi in cui un animatore maggiormente dialoga durante ER

*Materiale:* tabella della giornata tipo di ER, biro per ciascuno o a gruppi

*Svolgimento:* Il formatore consegna a ciascuno una tabella dove sono riportati, nella colonna di sinistra, solo gli orari e in cima il titolo: “giornata tipo di ER”.

Il formatore decide, a seconda del tempo e del numero dei presenti, se completare la tabella insieme o farla fare a ciascuno e poi confrontarsi. Scopo dell’attività è fare in modo che gli animatori scrivano, in corrispondenza di ogni orario, cosa si fa in una giornata tipo di ER nella propria comunità parrocchiale.

Completate le tabelle, ci si confronta e insieme o singolarmente e si chiede quali sono i linguaggi con cui gli animatori comunicano in ciascuna delle azioni o situazioni. Va da sé che siamo in fase di sintesi per cui dovrebbero emergere le indicazioni suggerite durante la formazione. Quando tutti l’hanno fatto, segue il confronto e quindi i contenuti. Nei contenuti che seguono ci siamo soffermati solo sui linguaggi e non sulla verifica della giornata tipo perché è diversa per ogni realtà parrocchiale.

*Attenzioni:* Se il tempo è poco e si vuole comunque fare questa attività, si può consegnare agli animatori anche la tabella della “giornata tipo” già compilata in parte in modo tale che si lavori solo sull’aspetto dei linguaggi.

## CONTENUTO DI SINTESI

Non dobbiamo mai dimenticare che l’animatore, come ciascuno di noi, comunica in qualsiasi momento e situazione. La comunicazione non passa solo per la parola e la voce ma anche attraverso le azioni e il silenzio. Nell’esperienza dell’animatore di Estate Ragazzi dobbiamo tenere presente che l’uso dei linguaggi e della comunicazione in generale si accompagna necessariamente ad uno stile e di conseguenza all’esempio e testimonianza che l’animatore diventa per i più piccoli e per i propri pari.

Vediamo brevemente quali sono i linguaggi principali con cui l’animatore comunica tutti i giorni a ER.

### *Accoglienza*

L’accoglienza ha un linguaggio molto delicato, è quello della cura e del desiderio, quello della messa a disposizione nei confronti degli altri e l’apertura all’incontro. Per vivere l’accoglienza, il linguaggio deve essere delicato, di prossimità, evitando ogni atteggiamento aggressivo. È un linguaggio inclusivo che si preoccupa di fare in modo che chi deve essere accolto si senta a casa e parte di quanto avviene in quel luogo. Il linguaggio di accoglienza è l’abc dell’attività, corrisponde all’80% della riuscita della giornata.

### *Musica e ballo*

Il linguaggio della musica e del ballo sono l’espressione allo stato puro. Il ritmo, il volume, la scelta dei brani, tutto racconta il luogo nel quale si entra. Una musica metal con decibel altissimi comunica chiaramente qualcosa, ma non è certo il modo di usare il linguaggio musicale. La musica, nel contesto di ER, deve essere finalizzata alla festa, al coinvolgimento, al ballo condiviso, all’ascolto rilassante, per citarne alcune. La musica e il ballo sono un linguaggio attraverso il quale possiamo conoscere molto di una persona senza neppure chiederle nulla. Capiamo subito, per esempio, se un ragazzo è timido, se non ama ballare, quali generi musicali ascolta, ecc.

### *Teatro e drammatizzazione*

Il teatro è uno dei linguaggi espressivi più potenti che abbiamo tra le mani. Il teatro è un linguaggio che permette di raccontare, far sognare, far pensare, far sperare chiunque lo guardi o lo pratichi. La drammatizzazione suggerita nel sussidio diventa quindi l’occasione per raccontare ai ragazzi alcuni valori,

alcuni sentimenti, dando la possibilità di smuovere anche la persona più chiusa. È un linguaggio con un alto valore terapeutico che però va conosciuto bene e praticato con dedizione e costanza per essere efficace.

### *Preghiera*

Tante volte dimentichiamo che la preghiera non è solo una delle cose da fare a ER, ma è il linguaggio che permette di andare al cuore stesso dell'Estate Ragazzi. La preghiera è infatti un linguaggio tutto particolare che ha i suoi registri, le sue pause, la sua struttura per dialogare con Dio. Anche la preghiera è un linguaggio che non si improvvisa, un linguaggio a volte semplice, ma che va conosciuto a fondo per riproporlo agli altri. La preghiera è un linguaggio che richiede lo sforzo di un dialogo con Qualcuno che non si vede e la necessità di testimoniare agli altri.

### *Giochi e laboratori*

Sono due linguaggi base dell'azione dell'oratorio. Non può esistere oratorio senza gioco e senza attività laboratoriali. Questi linguaggi non sono solo esperienze di divertimento e coinvolgimento, ma sono veri e propri "dialoghi" per conoscere se stessi e gli altri. Attraverso il linguaggio del gioco, infatti, si misurano le proprie capacità, le proprie fatiche fisiche e comportamentali, si comprendono tanti aspetti della persona che spesso rimangono nascoste. Stessa cosa vale per i laboratori che permettono di approfondire le proprie qualità artistiche e di scoprire, magari, attitudini che non si conoscevano in sé e negli altri.

### *Tempo libero*

È il linguaggio che si avvicina a quello dell'accoglienza perché fa parte di un momento della giornata non strutturato. Il tempo libero è un linguaggio strano, un linguaggio che si compone di tanti altri linguaggi: musica, gioco libero, chiacchiere, riposo, ecc. Anche in questo momento della giornata gli animatori devono essere presenti; anche la loro assenza comunica qualcosa. In questo tempo forse non è chiesto di fare molto se non di sorvegliare ed essere presenti con i ragazzi, ma è allo stesso tempo un banco di prova molto importante per imparare a gestire il linguaggio verbale e non verbale, l'essere testimoni o il non esserlo.

### *Verifica*

È un linguaggio particolare fatto di schemi e riflessioni, necessario per controllare ciò che si sta facendo, per verificare lo stile adottato e capire come si usano i linguaggi. Non neghiamo che è un momento faticoso e impegnativo che ha un suo registro e i suoi tempi stabiliti, ma siamo consapevoli della sua ricchezza. Anche il linguaggio di verifica va esercitato e imparato praticandolo, come gli altri linguaggi per il resto. Attraverso la verifica e la riunione di verifica, si imparano diverse cose dell'altro: come vive, come affronta le situazioni, come è, come si relaziona con gli altri e quanto tiene a quello che fa.

### *Cura*

Il linguaggio di cura è quello che, potremmo dire, deve soggiacere a tutti gli altri. Vivere ed esercitare da animatore un linguaggio di cura significa mettersi completamente a disposizione dell'altro con l'atteggiamento della cura dell'altro e verso l'altro. Significa ricercare il bene di colui di cui ci si prende cura.

## **VERIFICA ONLINE**

La verifica della formazione è un aspetto importante al pari delle altre fasi. Spesso la dimentichiamo o ne facciamo a meno perché il tempo a nostra disposizione è terminato. La verifica va pianificata fin dall'inizio del lavoro e non va improvvisata. Essa non è un momento fine a se stesso e non ha certo lo scopo di giudicare il lavoro del formatore. La verifica serve per analizzare con intelligenza la formazione, per verificare se sono state scelte le attività e i contenuti giusti, se i presenti sono stati coinvolti.

Ti suggeriamo tre ipotesi di verifica molto semplici da poter utilizzare online. Le tre verifiche non si escludono a vicenda, ma ciascuna dà un taglio diverso.

La prima ipotesi è legata all'introduzione di questa formazione. Questo tipo di verifica ti dà la possibilità di un riscontro abbastanza fedele e concreto sul lavoro fatto.

La seconda ipotesi è più emozionale perché fatta prima di salutarsi. Questo tipo di verifica ti dà un ritorno immediato su come è andata la serata senza lasciare sedimentare i pensieri.

La terza ipotesi è più strutturata, si può fare anche a distanza di tempo e richiede di riflettere un minimo su quanto si è lavorato e fatto.

## Ipotesi 1

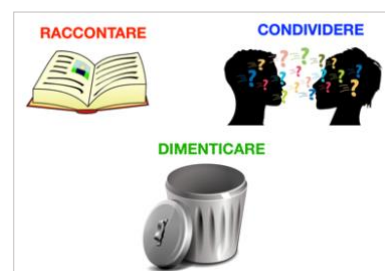
Il formatore, al termine della formazione, chiede a tutti i presenti di riconsiderare come hanno detto che stavano all'inizio della formazione. Quindi sono invitati a riprendere e ricordare quello che avevano scritto in chat, con un disegno o un'immagine, una parola mostrata alla webcam, con un emoticon, ecc.

Ora viene dato qualche minuto perché gli animatori possano dire come stanno ora, al termine della formazione, per poi poterlo condividere con tutti. In questa fase di verifica c'è la libertà di scegliere un modo diverso di comunicare rispetto al primo utilizzato.

## Ipotesi 2

Il formatore mostra un'immagine come quella qui a fianco. Quindi rivolge ai presenti l'invito a riflettere su cosa sono pronti a:

- raccontare della serata;
- condividere di bello di questa sera;
- dimenticare di questa formazione.



Se il tempo e il numero dei presenti lo permette, è certamente interessante chiedere a ciascuno di condividere le proprie risposte. In alternativa si potrebbe chiedere a ciascuno di rispondere ad una sola delle tre sollecitazioni. Nel caso in cui invece fossero troppi i presenti e/o il tempo fosse finito, si può chiedere che inviino le risposte al formatore o al coordinatore perché possano poi fare tesoro di quanto verificato.

## Ipotesi 3

Il formatore manda a tutti il link di un "modulo Google", preparato in precedenza, con una serie di domande. È utile che le domande siano a risposta multipla con indice di gradimento per agevolare chi deve rispondere e l'analisi dei dati. Suggeriamo, ad ogni modo, di inserire una o due domande aperte facoltative per permettere a chi vuole di esprimersi. Questa verifica è molto utile e opportuna se si vuole fare un buon lavoro di analisi e permettere a chi risponde di riflettere con calma. Eventualmente si può inviare il link anche il giorno dopo la formazione, senza ovviamente aspettare troppo tempo.

Esempio di domande:

1. La formazione online ha funzionato: poco, sufficientemente, bene, molto bene, ottimamente
2. I contenuti ti sono sembrati interessanti: poco, sufficientemente, bene, molto bene, ottimamente
3. Le attività ti hanno coinvolto: poco, sufficientemente, bene, molto bene, ottimamente
4. Il formatore ti è parso preparato: poco, sufficientemente, bene, molto bene, ottimamente
5. ...
8. Cosa non ti è piaciuto della formazione?
9. Cosa è stato particolarmente interessante e innovativo?
10. Scrivi liberamente quello che non sei riuscito ad esprimere nelle domande

## ALLEGATO FASE 2 – ATTIVITÀ 1 (Canali comunicativi)

Domande del test sulla comunicazione. La risposta corretta è segnata in grassetto

### 1. Cos'è la comunicazione

- A - Un modo di comportarsi
- B - La trasmissione di un'informazione**
- C - Un fenomeno complesso

### 2. Di cosa si compone la comunicazione

- A - Messaggio - codifica - decodifica
- B - Emittente - ricevente - codifica
- C - Emittente - ricevente - messaggio**

### 3. Una comunicazione verbale efficace deve essere soprattutto:

- A - Ricca di vocaboli tecnici
- B - Chiara e concisa**
- C - Ben costruita

### 4. Quali sono i tre livelli di comunicazione

- A - Verbale - non verbale - paraverbale**
- B - Verbale - non verbale - ascolto
- C - Verbale - non verbale - linguaggio

### 5. Cosa riguarda la comunicazione paraverbale

- A - La voce, ritmo, volume, timbro, cadenza, velocità**
- B - La postura, gestualità, mimica facciale
- C - I pensieri inconsci

### 6. Quanti sono gli assiomi della comunicazione

- A - 3
- B - 5**
- C - 7

### 7. Come recita il primo assioma della comunicazione

- A - La comunicazione è la base della relazione**
- B - La comunicazione funziona solo se ci si ascolta
- C - Non si può non comunicare

### 8. Quali sono i due linguaggi principali della comunicazione

- A - Digitale e paraverbale
- B - Digitale e parlato
- C - Analogico e digitale**

### 9. Il linguaggio social ci aiuta a:

- A - Accorciare le distanze comunicative**
- B - Essere sempre aggiornati
- C - Comunicare con tutti

### 10. la DAD è la sigla di un linguaggio digitale che significa

- A - Didattica a Distanza**
- B - Docenti a Distanza
- C Davanti al Desktop



## ALLEGATO FASE 3 – ATTIVITÀ 1 (Linguaggio digitale)

<p>Esempio:</p> <p>Edificio + Metallo + Triangolo</p> <p>Luogo + Blu + Bianco + Rosso</p> <p>Risposta: La torre Eiffel</p> <p>Forse avrete notato che una pedina è collocata accanto a ciascuna icona.</p> <p><b>?</b> è il concetto principale (la parola o la frase che si deve indovinare).</p> <p><b>I I I I</b> sono i concetti secondari che danno degli indizi aggiuntivi definiti da cubi dello stesso colore.</p>	<p>1</p> <p>Oggetto</p> <p>Protezione</p> <p>Pioggia</p>	<p>2</p> <p>Utensile</p> <p>Meccanica</p> <p>Tagliare</p> <p>Legno</p>
<p>3</p> <p>Flora</p> <p>Cono</p> <p>Verde</p> <p>Celebrazione</p>	<p>4</p> <p>Libro</p> <p>Bambino</p> <p>Fulmine</p> <p>Testa</p>	<p>5</p> <p>Uomo</p> <p>Immaginario</p> <p>Celebrazione</p> <p>Vecchio</p> <p>Largo</p> <p>Abito</p> <p>Rosso</p>
<p>6</p> <p>Sport</p> <p>Gamba</p> <p>Sfera</p> <p>Bianco</p> <p>Nero</p>	<p>7</p> <p>Film</p> <p>Animale</p> <p>Bianco</p> <p>Nero</p> <p>Combattere</p> <p>Gamba</p> <p>Busto</p> <p>Braccio</p>	<p>SOLUZIONI</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. ombrello</li> <li>2. motosega</li> <li>3. albero di Natale</li> <li>4. Harry Potter</li> <li>5. Babbo Natale</li> <li>6. calcio</li> <li>7. Kung fu Panda</li> </ol>

## ALLEGATO FASE 3 – ATTIVITÀ 2 (Linguaggio analogico)

*Ogni volta che comunichi metti in gioco linguaggi, emozioni e relazioni diverse a seconda di chi hai di fronte. Rifletti su come utilizzi il linguaggio in quelle situazioni completando la tabella.*

SCUOLA	
Come comunichi con gli adulti di riferimento?	
Come definisci la comunicazione che vivi	
Quanto ti senti libero di comunicare	

SPORT	
Come comunichi con gli adulti di riferimento?	
Come definisci la comunicazione che vivi	
Quanto ti senti libero di comunicare	

FAMIGLIA	
Come comunichi con gli adulti di riferimento?	
Come definisci la comunicazione che vivi	
Quanto ti senti libero di comunicare	

AMICI	
Come comunichi con gli adulti di riferimento?	
Come definisci la comunicazione che vivi	
Quanto ti senti libero di comunicare	

## ALLEGATO FASE 4 – SINTESI (schema della giornata tipo)

*L'animatore durante l'attività estiva ha modo di comunicare in tanti contesti diversi e utilizzando diversi linguaggi. Completa la tabella per fissare i momenti della giornata e i linguaggi migliori da adottare per ciascuno.*

orario	Cosa si fa	Linguaggio con cui comunicare
7.30-9.00		
9.00-10.00		
10.00-11.00		
11.00-12.00		
12.00-13.00		
14.00-15.00		
16.00-17.00		
17.00-18.00		

ALLEGATO VERIFICA

**RACCONTARE**



**CONDIVIDERE**



**DIMENTICARE**

